

Salve, sono il Prof. Pensabene ed oggi parleremo delle razze umane.

Iniziamo col dire che il concetto di razza è usato nella scienza solo per gli animali domestici, selezionati cioè per essere utili all'uomo. Ad esempio abbiamo diverse razze di mucca, cane, gatto, cavallo e così via.

La denominazione "razza" non si adatta ad *Homo sapiens*, né agli altri animali selvatici: in natura possiamo avere animali di sottospecie differenti, ma non possiamo certo parlare di razze.

Di conseguenza, la distinzione in razze umane oggi non ha alcun senso.

Eppure l'esistenza delle razze umane è stata per lungo tempo, sino anche al secolo scorso, sostenuta dalla scienza. Nota come razzismo scientifico, questa visione oggi non ha validità o credibilità alcuna.

La distinzione in razze inizia a consolidarsi nel XV secolo, in correlazione con il colonialismo europeo e con le politiche di conquista e sfruttamento di popoli e terre.

Nel XVIII secolo anche Carlo Linneo, noto per il sistema di classificazione scientifica degli esseri viventi, considerava la specie *sapiens* costituita da diverse razze: *europaeus*, *asiaticus*, *americanus*, *afri* (africani), addirittura *monstruosus* e *ferus* (uomini inselvatichiti).

Anche eminenti scienziati legati all'illuminismo, movimento che avrebbe voluto illuminare le menti degli uomini dell'epoca, come Georges Leclerc, conte di Buffon, affermavano che i bianchi sono portatori di una bellezza e civiltà superiore, mentre i neri sono i più vicini alla animalità.

Alla fine di quello stesso secolo prende spazio la Frenologia con Franz Joseph Gall, una pseudoscienza secondo la quale vi sarebbe una correlazione tra caratteristiche psichiche e forma del cranio. La frenologia si unisce ad un'antica e diffusa credenza, quella della fisiognomica, secondo la quale l'aspetto fisico può descrivere il carattere di una persona. Marco Ezechia Lombroso in quegli anni fondò le sue teorie sulla frenologia e sulla fisiognomica: considerato il padre degli studi sulla criminalità, credeva che si potesse scoprire la predisposizione criminale di un individuo dall'aspetto fisico, sin da giovane età.

Chiaramente questo modo di pensare, all'epoca considerato scientifico, contribuì a creare una gerarchia tra le razze in base all'aspetto fisico e alla forma del cranio, portò alla convinzione che alcune razze fossero il frutto della degenerazione della stirpe bianca ariana e che fossero più vicine alle scimmie antropomorfe rispetto all'uomo evoluto.

Charles Darwin nel 1859 aveva evidenziato quanto le specie viventi risultassero diverse poiché adattate all'ambiente in cui vivono e nel 1871, con la pubblicazione del libro "L'origine dell'uomo", sosteneva che la nostra è una sola ed unica specie e che le differenze tra le presunte razze sembrano grandi ma sono in realtà del tutto irrilevanti, poiché condividiamo tutti caratteristiche importanti, anche a livello mentale.

Fortunatamente è la scienza genetica a porre definitivamente la parola fine al dibattito sulle razze. Lo studio delle caratteristiche genetiche delle popolazioni del mondo ha dimostrato che la specie umana è una sola, che ha avuto medesima origine in Africa, circa 200.000 anni fa.

Il genetista italiano Luca Luigi Cavalli Sforza ha ampiamente evidenziato come la differenza genetica tra due italiani possa essere maggiore di quella esistente tra un italiano ed un etiope. Le popolazioni della Terra non possono essere così diverse a causa delle migrazioni e della fusione tra individui sempre avvenuta. Il colore della pelle è una caratteristica genetica di poco conto, un semplice adattamento al clima. La massima diversità genetica tra bianchi, o tra neri, è di gran lunga maggiore della differenza media esistente tra una persona di carnagione chiara e una di colore.

Ciò che possiamo affermare è che le etnie del nostro pianeta hanno stili culturali e linguistici propri, che vivono in zone geografiche distinte alle quali si sono adattate.

L'illustre scienziato Richard Lewontin, primo genetista a smentire l'esistenza delle razze umane, affermava: "le razze esistono, sono tutte qui", indicandosi la testa, a significare che sono solo frutto della nostra fantasia!